



L'Alpino

Salire sempre





IN COPERTINA

Concorrenti impegnati in una fase di salita nel Campionato nazionale di sci alpinismo che si è disputato a Tambre, in provincia di Belluno.

(Foto Diego Andreoni)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 82° anniversario di Nikolajewka a Cargnacco
- 10 Una via di Lecco dedicata a Ugo Merlini
- 12 A Basovizza nel "Giorno del ricordo"
- 16 Aspettando l'Adunata di Biella
- 20 A Tambre il 47° Campionato Ana di sci alpinismo
- 26 88° Campionato di fondo a Forni Avoltri
- 28 Armi e armamenti
- 32 Volontari per il Guatemala
- 34 Biblioteca
- 36 Incontri
- 40 Alpino chiama alpino
- 42 Auguri vèci
- 49 Dalle nostre Sezioni
- 50 Calendario manifestazioni
- 51 Cdn dell'8 febbraio 2025
- 52 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 febbraio 2025
Di questo numero sono state tirate 317.783 copie



La Difesa, problema non solo “degli altri”

La guerra in Ucraina ha demolito molte certezze, a cominciare dall'idea, assodata nell'Europa Occidentale, che dopo lo spaventoso conflitto del 1939/1945, non ci sarebbero state più guerre nel Vecchio Continente. Tale assunto, consolidatosi dopo la caduta del Muro di Berlino del 1989, ha fatto sì che la maggior parte degli Stati europei dedicatesse risorse sempre più risicate alla difesa: l'ingresso dei tank russi in Ucraina ha così rivelato che il re era nudo e che il terreno da recuperare in questo campo era enorme rispetto a tempo e risorse disponibili. L'orientamento strategico espresso con approccio rude e poco incline alla mediazione dal presidente Trump ha fatto il resto. Mentre scriviamo (fine febbraio) i governi d'Europa si affannano per trovare intese, soluzioni e finanziamenti: tante le dichiarazioni di intenti, poche, temiamo, quelle che troveranno attuazione almeno nel breve termine. Non mi addentro in disamine geostrategiche, né tantomeno vado a cercare ragioni (ammesso che di ragione in guerra si possa parlare) e cause del conflitto: questa non è la sede adatta. Mi preme invece sottolineare il fatto che specie in Italia sia alquanto diffusa, per non dire radicata, l'idea che la Difesa sia un problema che non ci riguarda, convinti come siamo che essere a favore della pace sia sufficiente. Purtroppo non è così: i conflitti sono in atto ovunque e quello ucraino è a poche centinaia di km da Trieste. Altra certezza ad essere demolita è quella secondo cui “oggi le guerre si fanno premendo un bottone”: nel Donbass si combatte da tre anni, con decine di migliaia di perdite, per conquistare o difendere terreno, chilometro dopo chilometro. Solo la presenza degli uomini garantisce il controllo del territorio e proprio la carenza di soldati è e sempre più sarà il problema dell'esercito di Kiev. L'Europa non ha solo un problema di risorse da destinare alla difesa, ha soprattutto un problema di organici. Per fare un esempio (pur non “tecnicamente Ue”) il British Army, considerato uno degli Eserciti più efficienti, oggi conta solo su 83mila effettivi: in pratica starebbe tutto nello stadio di San Siro. Ciò non significa che sia indispensabile una corsa alle armi: bisogna però ripensare molti modelli di difesa. Senza tornare tout court alla coscrizione obbligatoria generalizzata, esempi efficaci vengono dai Paesi scandinavi, dove a livello locale sono regolarmente mantenute e addestrate forze di riserva, estremamente coese e motivate perché in caso di necessità sarebbero chiamate a difendere il loro territorio (lo stesso concetto che spinse Perrucchetti a volere le compagnie alpine). Non sono poi così campati in aria, allora, i Campi scuola Ana: sono un passo importante per instillare nei giovani il senso di servizio alla comunità, cominciando dall'opera di protezione civile, certo. Questo è quanto l'Associazione può fare per cercare di ovviare a un vuoto valoriale della nostra società; poi possiamo mettere anche in gioco esperienza e capacità del nostro Ospedale da campo, utilissimo come supporto alla istituenda (sperando che l'iter non si impantani) riserva dell'Esercito Italiano. So che queste righe susciteranno perplessità in quanti pensano che i giovani vadano innanzitutto educati ai valori della pace: credo che su questo in linea di principio siamo tutti d'accordo. Il problema è che il mondo è lì da vedere, fuori dalla porta. E le soluzioni non possono essere sempre demandate ad altri.

Massimo Cortesi



Lettere al direttore

L'ALPINITÀ, CON E SENZA CAPPELLO

Sono la figlia di Adalberto Panzeri, caporal maggiore del 5° Alpini nel 1959/60 e per sempre fiero alpino. Papà è "andato avanti" l'11 novembre 2022. Del suo servizio militare nella caserma Menini De Caroli a Vipiteno, di quando scalo in addestramento il Gran Zebrù in inverno, delle difficoltà incontrate in quei tempi e luoghi raccontava spesso a mia sorella e a me, con grande orgoglio. Ha proseguito, finché ha potuto, il suo percorso col Gruppo Adda di Olginate, che gli ha reso gli onori durante le esequie (con enorme gratitudine da parte mia). Proprio il Gruppo ha festeggiato lo scorso ottobre i 90 anni dalla fondazione: è stato spontaneo e doveroso per me presenziare alle celebrazioni. Così come, per la stessa ragione, rinnovo l'iscrizione al Gruppo e l'abbonamento a *L'Alpino*. Ho letto con interesse lo scambio di corrispondenza sul tema alpinità, amicizia e sentimenti di chi, come me, ha perso una persona cara, alpino, e desidera tramandare ricordo ed eredità. Il cappello di papà non è stato più toccato: l'ha indossato per l'ultima volta pochi giorni prima della sua scomparsa, al 2° Raggruppamento a Lecco ed era posato sulla sua bara. Non ho mai ritenuto di indossarlo, né mia sorella

di farlo indossare a sua figlia, undicenne. Non ho mai ritenuto di sfilare tra gli alpini, ma "con" gli alpini, in coda al Gruppo. Comprendo i desideri di chi vorrebbe, in qualche modo, sostituire l'assenza di chi non c'è più, invitando a un allentamento delle regole sull'iscrizione e del cerimoniale, pur col lodevole intento di favorire partecipazione e coinvolgimento, specie dei giovani. Tuttavia, credo che rispetto, attaccamento e amicizia verso gli alpini e l'Ana prescindano dall'esteriore: io li ho acquisiti naturalmente ascoltando mio padre e ammirando il suo esempio. A mia nipote cerco di tramandarli, ricordando che il nonno era un alpino e con lei ho visitato la caserma Menini De Caroli, portando la foto di mio padre. Il sentimento va oltre il cappello.

Cristina Panzeri

Cara Cristina, grazie per la tua lineare e semplice chiarezza, unita alla nobiltà dei sentimenti. È esattamente questo l'aspetto della alpinità che cerco sempre di evidenziare: come sono solito dire "cappello o non cappello", ricordando il motto del "mio" 5° Alpini "Nec videar dum sim", non per apparire ma per essere.

PIÙ SOLDATI PER UNA FUTURA CUNEENSE?

Porgo all'attenzione il fatto che nell'attuale organico del comando Truppe Alpine non compare un'unità che porti il glorioso nome della Cuneense, Divisione martire sul fronte russo con i suoi quasi 14mila alpini caduti e dispersi. Prendendo spunto da quanto dichiarato recentemente dal capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. Masiello, sulla necessità di aumentare le nostre Forze armate di almeno 45mila uomini e donne, le domando se non sia il momento giusto per dare a una delle nuove divisioni o brigate che verranno costituite proprio il nome Cuneense. La speranza è che le Sezioni piemontesi della cosiddetta Provincia Granda (Cuneo, Saluzzo, Mondovì e Ceva) supportino questa mia richiesta e la inviino al presidente e al direttivo nazionale Ana. Una richiesta ufficiale dell'Ana al Ministero della Difesa potrebbe essere presa in considerazione riportando in vita un nome che è nella storia delle Truppe Alpine e nei cuori di tanti familiari che hanno perso i loro cari nella steppa russa. Sono un ufficiale alpino, figlio di un reduce della Campagna di Russia, divisione Julia.

Claudio Porro

Caro Claudio, l'onomastica della Cuneense meriterebbe eccome un posto tra le unità delle Truppe Alpine. Temo però che, nonostante gli auspici del Capo di Sme, un aumento degli organici dell'Esercito di 45mila unità sarà difficilmente concretizzabile: sarà già un successo riuscire a creare nel concreto le due ipotizzate riserve, per ora ancora sulla carta, una operativa e una logistica, di diecimila uomini e donne ciascuna. Anche se l'Italia riuscisse a raggruppare il 2% del rapporto tra spese per la Difesa e Pil (investendo una decina di miliardi in più all'anno) non credo che la maggior spesa si tradurrebbe in un tale aumento dell'organico (quasi il 45% in più dell'attuale): da anni tutti gli eserciti oc-

cidentalmente lamentano infatti carenza di domande di arruolamento e faticano a mantenere i già risicati livelli previsti (col personale la cui età media è molto elevata). Per ora, comunque, non resta che unirsi almeno agli auspici.

TRA VALORI E GLOBALIZZAZIONE

Nascere in collina nei pressi della Majella all'inizio degli anni '50 e vivere l'infanzia ancora con le rovine che la Seconda guerra mondiale aveva lasciato non è stato facile. Sentire raccontare da padri o nonni che avevano subito tutte le atrocità che un conflitto può dare, non ti fa crescere con la spensieratezza che ogni adolescente dovrebbe avere. Ancor prima di apprendere dalla scuola, sentire dalla viva voce da chi lo ha vissuto della "Linea Gustav" faceva venire la pelle d'oca. La linea Gustav fu approntata in Italia su disposizione di Hitler, dall'organizzazione Todt. Divideva in due la penisola, a Nord i tedeschi, a Sud gli alleati: andava dalla foce del fiume Gargigliano (confine tra Lazio e Campania) fino a Ortona, comune costiero a Sud di Pescara. I comuni a ridosso di questa linea furono rasi al suolo e minati, per ostruire l'avanzata degli alleati. Ciò generò disperazione e rabbia nella popolazione: molti iniziarono a raggrupparsi in bande partigiane e tra queste la famosa Brigata Majella, che operò al fianco degli alleati contribuendo all'azione bellica, guidandoli nei sentieri montani, e alla liberazione di molti centri. Crescere in questo contesto, anche se in tempo di pace, per poi a vent'anni essere chiamato per la naja nel Corpo degli alpini è stato il massimo che un giovane pieno di amor patrio e attaccamento al Tricolore potesse chiedere, specie indossando quel cappello tanto amato e invidiato. Oggi esistono ancora questi principi e questi valori

tra i nostri giovani? Se ciò non fosse, la colpa è nostra che non abbiamo saputo trasmetterli, o scarichiamo la responsabilità sulla globalizzazione?

Daniele Santilli

Gruppo di Gissi - Sezione Abruzzi

Caro Daniele, non è possibile esaurire in poche righe un argomento che richiede di considerare, incrociandoli, numerosi aspetti dell'evoluzione della nostra società dalla fine della Seconda guerra mondiale. Il problema però non è solo italiano: tutta la società Occidentale si confronta con le conseguenze di un benessere che, fortunatamente, è andato aumentando dopo la fine del catastrofico conflitto. La nostra generazione ha tratto grandi benefici dall'esperienza dei nostri padri e nonni, che ci hanno aiutato a costruire un Paese migliore e più benestante. Col tempo però si è sempre più diffusa l'idea che tale benessere sia naturale e garantito "in tutto il mondo". Così non è: ce lo insegnano miliardi di persone che vivono in luoghi in cui anche la pura sopravvivenza è affare complicato e che tendono comprensibilmente a raggiungere zone del mondo in cui questa sopravvivenza è più o meno garantita. Il futuro potrebbe riservarci stravolgimenti che forse noi settantenni, convinti che nel 2000 le automobili avrebbero volato, neppure avremmo immaginato. Cosa possiamo fare, come alpini ovviamente? Cercare con l'esempio quotidiano di trasmettere (specie ai nostri nipoti, perché i figli li abbiamo cresciuti proprio noi appianando loro ogni difficoltà) la bellezza della condivisione, della solidarietà e della rispettosa convivenza pacifica: un mondo sempre più conflittuale ci può paradossalmente aiutare a far capire che i problemi non sono sempre "degli altri".

QUEL CAPPELLO IN TV CI STAVA

Mi riferisco alla lettera apparsa sul numero di febbraio a firma Giacomo Chimini. Concordo con Giacomo che il nostro cappello alpino debba essere usato con parsimonia e nelle manifestazioni appropriate, evitando fraintendimenti o strumentalizzazioni. Ma nel caso in questione avendo seguito la trasmissione "Affari Tuoi" andata in onda il 20 dicembre 2024, a mio modesto parere non c'è stata strumentalizzazione né del cappello né dell'alpinità: infatti il concorrente che rappresentava la Regione Valle d'Aosta è gestore di un rifugio e di una funivia a quota 3.000 metri. Quindi uomo di montagna, più che legittimato a portare con orgoglio il suo cappello.

Sono d'accordo di tenere sempre su le sbardelle come era nostro dire (per me ormai sessantacinque anni fa), ma i pericoli che Giacomo paventava a volte sono più vicini di quello che si pensa, a cominciare dai politici nostrani sempre pronti a cogliere il cappello al balzo.

Lino Dal Moro

Gruppo di Perzacco - Sezione di Verona

Caro Lino, grazie per la precisazione. Confermo che il portare il cappello in quella occasione era un modo per dichiarare apertamente e legittimamente l'orgoglio alpino da parte di chi la montagna la vive ogni giorno. Quanto ai "pericoli" rappresentati dai vari politici non sarei così preoccupato: i personaggi in questione sono perennemente alla ricerca di consensi e sfruttano per questo ogni occasione, manifestazioni alpine comprese. Sta quindi in primo luogo a noi evitare di concedere troppe vetrine a chi nell'ambito di una nostra manifestazione non interviene a titolo istituzionale.

LA PROTEZIONE CIVILE NELLE SCUOLE? VI AIUTO IO

Sono il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale "Beppe Fenoglio" di Bagnolo Piemonte (Cuneo). Sul numero di febbraio ho letto, tra le altre, la lettera di Gianni Longo di Arese sul parlare di Protezione civile nella scuola: illustrava il senso, lo scopo, le fatiche e le gioie di contattare le scuole e di formare gli studenti, scrivendo che la scuola "non è un settore facile" e parlare di Protezione civile nelle scuole richiede "lunghe, mirate e pazienti approcci con autorità scolastiche e docenti". Ebbene, per il poco o per il tanto o per il nulla che io possa essere utile ad altri soci Ana, come preside-socio Ana mi pongo gratuitamente a disposizione per, diciamo così, affiancare Gruppi o Sezioni che volessero approcciare le scuole per formare gli allievi ma non conoscano già direttamente il mondo scolastico e i suoi meccanismi.

Nicola Rossetto

Gruppo di Bibiana - Sezione di Pinerolo

nicola.rossetto@unito.it

Grazie Nicola per la tua disponibilità. Mi auguro perciò che saranno numerosi quanti si rivolgeranno a te per avere consigli utili ad avvicinarsi con successo al mondo della scuola, terreno fertile e indispensabile per la propagazione dei nostri valori.



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

Partner Ufficiale



**«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE
I NOSTRI OBIETTIVI»**

Tre piastrini



I gagliardetti sfilano sul piazzale del Tempio di Cargnacco

di Gianni Ciani

Il 26 gennaio si è tenuta a Cargnacco la cerimonia a ricordo dell'82° anniversario della battaglia di Nikolajewka, dove migliaia di disperati cercarono di uscire dalla sacca dov'erano intrappolati dai soldati sovietici: purtroppo solo pochi di loro tornarono.

Come ogni anno la Sezione di Udine, in collaborazione con la brigata alpina Julia, ha voluto ricordare quell'immane

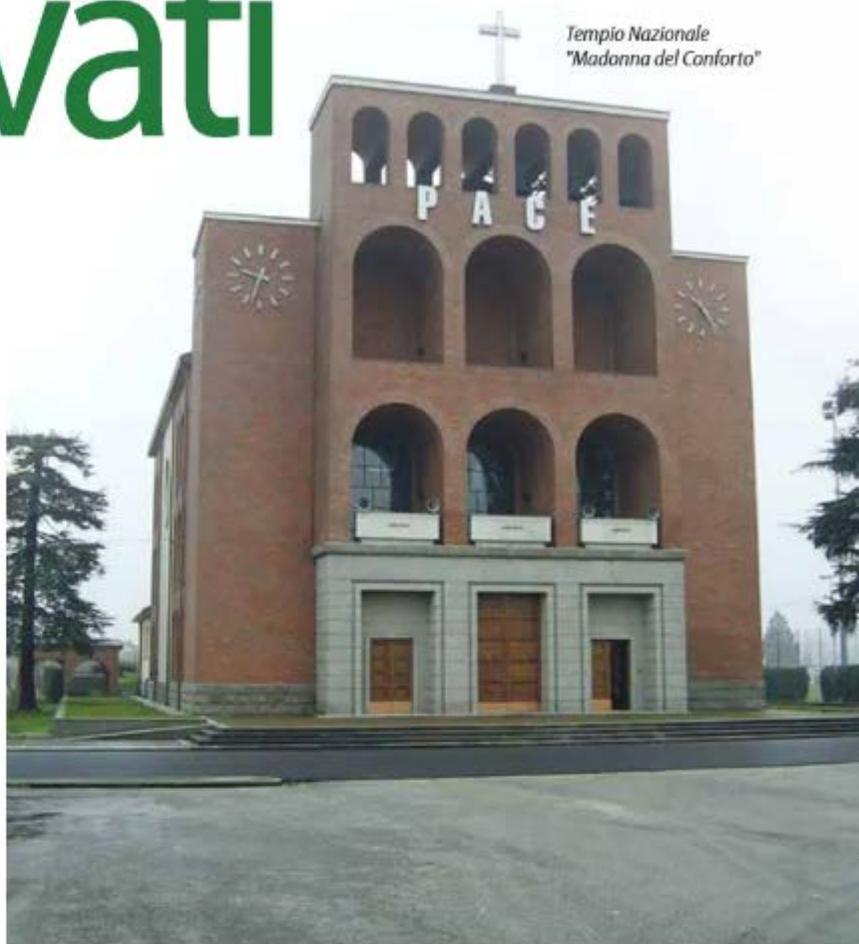
tragedia organizzando la solenne cerimonia che si è svolta prima sul piazzale antistante il Tempio, con la fanfara della Julia e il picchetto d'onore del 3° reggimento artiglieria da montagna che hanno accolto il vessillo sezionale di Udine con il presidente e il consiglio, seguito da 126 gagliardetti e numerosi vessilli di altre Sezioni e Associazioni d'arma. A chiudere la breve sfilata il medagliere dell'Unir, scortato dal presidente nazionale e il gonfalone della Città di Udine,

decorato con Medaglia d'oro al valor militare, seguito dal gonfalone di Pozzuolo del Friuli.

Prima dell'alzabandiera si è voluto testimoniare brevemente i terribili fatti, ricordando che dei 230mila soldati partiti ritornarono vivi solamente in 140mila: novantamila furono i morti e i dispersi. Nel Tempio di Cargnacco, fortemente voluto da don Carlo Caneva, riposano 9.000 nostri fratelli Caduti, i cui resti sono potuti ritornare in Patria.

NELL'82° DI NIKOLAJEWKA

ritrovati



Il sindaco di Pozzuolo del Friuli, Gabriele Bressan, ha portato il saluto della comunità e ha sottolineato l'importanza della memoria nei confronti di tutti quei ragazzi che sono partiti obbedendo agli ordini ricevuti, mentre il comandante della Julia, generale Francesco Maioriello ha ricordato il sacrificio della "Divisione miracolo" nel tentativo di favorire l'uscita dalla sacca degli altri reparti. Quindi gli interventi del consigliere nazionale Stefano Boemo e del presidente della



La copia di tre piastrelli identificativi, recuperati dal fronte russo



Un momento della funzione religiosa

Sezione di Udine, Mauro Ermacora, che nel suo discorso ha riportato le parole di Rigoni Stern a rammentare il peso della tormenta e della sofferenza.

La Messa, accompagnata dal coro della Sezione di Udine, Gruppo di Codroipo, è stata concelebrata dal parroco di Cagnacco, don Michele Frappa e dal capellano militare del Comando Legione Carabinieri Fvg, don Albino D'Orlando.

Al termine della funzione il presidente dell'Unirr Giovanni Soncelli ha consegnato ai familiari la copia di tre piastrini identificativi recuperati dal fronte russo, appartenenti al sottotenente Fausto Gamba, decorato di Movm, del caporale Attilio Zonin e del caporale Alfonso Nerone. I piastrini originali invece sono stati consegnati al direttore del Sacario militare di Redipuglia e responsabile dei

Sacri militari del Friuli Venezia Giulia, tenente colonnello Massimiliano Fioretti, in rappresentanza di Onorcaduti, a cui viene demandata la responsabilità conservativa dei monumenti di memoria.

La cerimonia si è conclusa nella cripta del Tempio con la resa d'onore ai Caduti, la deposizione di una corona di alloro al sacello del Soldato Ignoto e un sereto floreale sulla tomba di don Carlo Caneva.

Le autorità all'interno del Tempio, dove riposano i Caduti



PROSSIMA APERTURA

NEGOZIO UFFICIALE ALPINI - APRILE 2025

ADUNATA STORE - VIA ITALIA N. 37 (BIELLA)



biella

96° Adunata
Nazionale Alpini
9-11 MAGGIO 2025

INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI I PRODOTTI
www.adunatastore.it



Una via dedi

di Gigi Riva

«Ugo Merlini ce l'ha testimoniato: per gli alpini non esiste l'impossibile, questo è il nostro segreto. Non dobbiamo aver paura di dare: avanti, senza paura!». Le parole del presidente Sebastiano Favero arrivano dritte nei cuori dei 500 lecchesi (tantissime le penne nere coi loro vessilli e i loro gagliardetti) radunati nel pomeriggio di sabato 15 febbraio per festeggiare l'intitolazione di una via di Lecco al "presidentissimo" Merlini, ai vertici dell'Ana nazionale dal 1965 al 1971 dopo aver guidato dal 1945 al 1965 la Sezione di Lecco. Con loro anche il fratello di Ugo, Marco e la figlia Luisa.

Favero e prima di lui il sindaco Mauro Gattinoni, il presidente sezionale Emiliano Invernizzi e il comandante del 5° Alpini col. Riccardo Venturini, disegnano la sua figura come esemplare, nella caparbietà e nella dedizione all'Ana così come alla sua città e al paese. Nato nel

1919, Ugo Merlini è il sottotenente del Morbegno che col 5° combatte fino allo stremo, sul fronte russo, per tornare "a baita" e portare in salvo quanti più compagni d'arme sfondando la sacca dell'Armata Rossa. Il Morbegno è ridotto a un pugno d'uomini: Merlini si distingue a Warwarowka e a Nikolajewka, dove viene ferito a una spalla da una granata russa. Si guadagna sul campo una Medaglia di bronzo e una d'argento, e un sergente del plotone mitraglieri, Giovanni Della Nave, lo porta in salvo marciando con lui per dieci giorni nella steppa.

Tornato in patria, riparte con la tenacia del suo spirito alpino - ricorda il presidente Favero - e si mette al lavoro forte delle drammatiche esperienze e dei valori riscoperti nella ritirata. La ricostruzione del dopoguerra è opera di uomini come lui. Ricompatta le penne nere della Sezione di Lecco; sotto la sua guida viene riaperto il rifugio Cazzaniga (oggi Cazzaniga-Merlini) sulle Prealpi Orobiche, incendiato dai nazifascisti;



Luisa, figlia di Ugo Merlini, con il presidente nazionale Sebastiano Favero e le altre autorità durante la cerimonia di scoprimento della targa

E PRESIDENTE ANA DAL 1965 AL 1971

cata a Merlini



Il vessillo di Lecco in sfilata con il presidente sezione Invernizzi e il col. Venturini, comandante del 5° Alpini

alle Betulle, in Valsassina, viene costruita la chiesetta ex voto del btg. Morbegno, ancor oggi meta di un continuo pellegrinaggio; le penne nere tornano ad essere parte fondamentale della vita del territorio. La stessa caparbia sorridente di-

stinguerà Merlini alla presidenza dell'Ana, culminata con l'Adunata nazionale del 1968 a Roma con il presidente della Repubblica Saragat ad assistere alla sfilata e la straordinaria udienza con Papa Paolo VI che, dalla loggia di San Pietro,



benedice gli alpini "soldati della pace". «La targa che porta il nome di Ugo Merlini – sintetizza il sindaco Gattinoni nel suo intervento – non solo denominerà una strada, ma ci indicherà una via come in montagna, quando abbiamo bisogno di un segnavia per non perdere il sentiero: la via dell'unità, della generosità, di un impegno che nasce dalla memoria storica collettiva e anche dalla sofferenza; la via di una ripresa coraggiosa capace di sognare in grande».

«È una giornata memorabile per tutti gli alpini – aggiunge il presidente sezione Invernizzi – quella di Merlini è una figura emblematica, significativa per tutta la società civile, una figura di riscatto e di ricostruzione che va additata a tutti cominciando dai giovani».

Sopra: l'intervento del presidente Favero



Luisa Merlini ricorda il papà, accanto a lei i nipoti

L'ANA A BASOVIZZA NEL "GIORNO DEL RICORDO"

Sì al perdono,

di Enrico Bradaschia

Sono molti anni che l'Ana presenza, con il Labaro accompagnato dai vertici dell'Associazione, alla "Giornata del ricordo". Questa costanza è stata da esempio e un traino per tutta l'Asso-

ciazione e anche quest'anno la Sezione di Trieste si è impegnata per ospitare al meglio i soci venuti da lontano.

Dobbiamo registrare, per dovere di cronaca, un increscioso episodio, ad opera di nostalgici, che ha creato qualche polemica, non tale però da compromettere

lo svolgimento dell'evento.

L'attesa è tranquilla e ordinata segno che ormai l'organizzazione è collaudata; agli alpini è stato assegnato, per la loro numerosa presenza, un lato del piazzale. Una testimonianza numericamente rilevante però composta e silenziosa; im-



*Il ministro Nardio
rende omaggio
alle vittime delle foibe*

no all'oblio

pressiona positivamente e inorgoglisce vedere questo "schieramento ordinato" di vessilli verdi con dietro i gagliardetti del Gruppi assieme a tutti gli alpini. Quest'anno c'è una novità positiva: il numero delle scolaresche è aumentato, segno che l'importanza della manifesta-

zione viene sempre più riconosciuta. La cerimonia inizia con l'entrata sul piazzale di un picchetto del Piemonte Cavalleria 2°, dei gonfaloni del Comuni e dei labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma; a scortare il Labaro dell'Associazione c'era il vicepresidente

vicario Carlo Balestra e alcuni consiglieri nazionali. L'alzabandiera viene eseguita dagli alpini alla presenza delle autorità, su tutte il ministro della giustizia Carlo Nordio in rappresentanza del Governo. Vengono deposte quattro corone d'alloro, segue la Messa, celebrata dal vescovo



Il Labaro, scortato dal vicario Carlo Balestra e dai consiglieri nazionali, entra nell'area cerimoniale



di Trieste mons. Enrico Trevisi e accompagnata dai canti del coro sezionale, in suffragio di tutti coloro che sono morti a causa dell'appartenenza etnica.

Dopo la Preghiera agli infoibati (composta nel 1959 da mons. Antonio Santin, arcivescovo di Trieste e Capodistria) è intervenuto il presidente del "Comitato per i martiri delle foibe", Paolo Sardos Albertini, rammentando che c'è stata

una precisa volontà da parte di Tito di eliminare tutti gli oppositori al regime, italiani, sloveni e croati e di annettere al nuovo Stato jugoslavo che stava costruendo, le terre fino al fiume Isonzo. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha ricordato che «non esiste pacificazione senza verità e se non si chiamano i fatti con i loro nomi non esiste pacificazione». Ha

chiuso gli interventi il ministro Nordio con l'esortazione «si al perdono ma non all'oblio». Questi concetti espressi dalle autorità intervenute, anche se non legati espressamente alle "glorie e gesta alpine" ricordate nell'articolo 2 del nostro Statuto, fanno tuttavia parte del nostro comune impegno verso la Patria: l'impegno di ricordare, che è sacro dovere la difesa della Patria.

Il sacello e la croce metallica posti sopra la foiba di Basovizza



passi sicuri, avventure senza limiti

Le performance
della nuova
calzatura
personalizzata
per l'Ana



Modello "Ortigara", taglie dalla 39 alla 46,
tomaia in vera pelle con battistrada "Vibram"

la trovi su shop.ana.it

90€

Tessile, ma



Fabbrica della ruota, allestimento interno

© Fabrizio Liva



Un'antica campionatura di tessuti

© Giove m. Tognini



© Massimo Caselli 19

di Anna Bosazza e Laura Ricardi

Situata ai piedi delle Alpi, Biella ha un legame speciale con la montagna e con l'industria, che ha portato nel 2019 al riconoscimento di **Biella Città Creativa Unesco** per la creatività secolare e diffusa del saper fare tessile

non solo

*L'ex lanificio Trombetta,
ora Fondazione Pistoletto*



che permea la cultura e ha plasmato il paesaggio.

È una realtà, quella del tessile biellese, che guarda al futuro e che già oggi esprime i migliori produttori di tessuti pettinati al mondo: qui nascono i filati e le stoffe che poi vengono scelti dagli stilisti internazionali. Qui gli amanti del-

lo shopping possono concedersi il lusso di visitare gli spacci aziendali di brand di abbigliamento maschile (ma anche femminile) che definiscono il made in Italy. Ciò che rende davvero unico il distretto laniero è l'inestimabile patrimonio di storia (del territorio, degli imprenditori, delle persone) che rappresenta le fonda-

menta della creatività biellese testimoniata fin dal Medioevo dagli statuti dei drappieri di Biella. L'Ottocento ha poi visto crescere e svilupparsi il comparto industriale (la rivoluzione industriale italiana è nata qui nel 1816-1817) che, ancora oggi, custodisce e integra l'intera filiera produttiva. È una storia che può essere



© Obiettivo Spazio
 Uno scorcio delle collezioni di Casa Zegna

rivissuta e declinata al futuro. Sono numerosi, infatti, gli esempi di archeologia industriale unici che si possono scoprire nel Biellese: non solo suggestiva testimonianza del passato, sono soprattutto ambasciatori del futuro grazie alle nuove attività che ospitano.

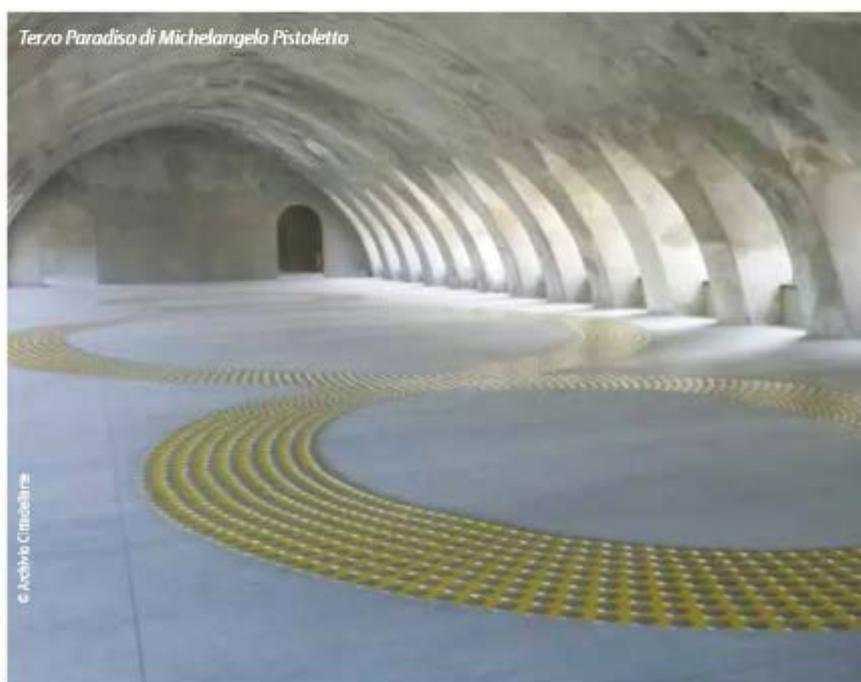
L'acqua particolarmente "leggera" è stata l'elemento distintivo del tessile biellese. L'acqua era fondamentale non solo per lavare la lana, ma anche e soprattutto come fonte di energia. A proposito di acqua, un esempio eccezionale di come si "dava acqua" (cioè movimento, attraverso un sistema di ruote, funi e cinghie che sfruttavano la forza motrice dell'acqua) ai macchinari tessili si trova a Pray. L'ex Lanificio Fratelli Zignone, oggi conosciuto come Fabbrica della Ruota, iniziò l'attività nel 1878 per poi chiudere definitivamente nel 1954. Dal 1992 è di proprietà del DocBi-Centro Studi Biellesi che qui ha la sua sede e vi conserva 200 archivi documentari, fotografici e campionari, nonché macchine ancora in grado di funzionare.

Particolarmente interessanti sono le realtà biellesi pubbliche e private che

fanno parte della Rete Archivi Biellesi che è nata con forte connotazione tessile e che mette a disposizione di tutti gratuitamente più di 100mila record sul proprio portale.

Altre realtà interessanti fanno parte di

Museimpresa, l'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa. Ad esempio, sono espressione del distretto tessile luoghi affascinanti come Casa Zegna che racconta la storia del Gruppo Zegna fondato nel 1910 a Trivero dall'impre-



Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto

© Archivio Cittadella



Installazione del collettivo Cracking Art: una fila di pinguini sul torrente Cervo. Sullo sfondo l'ex lanificio Pria

ditore illuminato Ermenegildo Zegna, e la Fondazione Fila Museum, in cui ripercorrere la storia di uno dei marchi più famosi dell'abbigliamento sportivo con oltre 200mila elementi, sia fisici che digitali, come l'iconica Polo Borg, oltre

all'archivio del Maglificio Maggia (fondato nel 1780) guidato oggi dalla nona generazione di imprenditori. La storia tessile è racchiusa in archivi aziendali unici al mondo, come quello di Vitale Barberis Canonico, lanificio tra i più antichi al mondo e guidato dalla stessa famiglia dal 1663, con oltre 2000 volumi di antichi tessuti dall'Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania e America dal 1846 a oggi. Ancora, nella villa di Pollone, è conservato l'archivio della famiglia Piacenza e dell'attività tessile portata avanti da più di tre secoli.

L'ex Lanificio Trombetta, sulle rive del Cervo, è rinato grazie alla creatività del Maestro **Michelangelo Pistoletto**, uno dei più grandi artisti al mondo, che qui ha realizzato la sua **Cittadellarte**. La sua opera, il **Terzo Paradiso**, è il simbolo della Città Creativa.

La Fondazione Sella, nella sede del Lanificio Maurizio Sella, bellissimo esempio di archeologia industriale, custodisce la storia della famiglia, fra cui le carte di Quintino Sella, tre volte ministro delle

Finanze e fondatore del Cai, e gli scatti di **Vittorio Sella, uno dei più grandi fotografi di montagna** di tutti i tempi, oltre alla documentazione del sito produttivo, a partire dalle attività precedenti della famiglia da inizio Seicento. Non solo tessile, il Biellese offre interessanti esperienze per chi ama il *food and beverage*. Nel cuore della città si può visitare MeBo Museum, un unico luogo in cui scoprire la storia di Menabrea, birificio attivo più antico d'Italia guidato ininterrottamente dalle famiglie Menabrea e Thedy dal 1846, e di Botalla Formaggi, con curiosità e dettagli sulla produzione del formaggio. Recentemente, poi, è stato realizzato "Forma", il museo del formaggio e dell'alpicoltura che racconta la memoria storica del Caseificio Rosso, con più di 130 anni di esperienza. Come concludere questo tour? Con un modo inedito di scoprire il tessile: percorrendo in bicicletta i paesaggi della lana, attraversando alcuni dei luoghi distintivi dell'industria con gli itinerari di Woolscape.



Per informazioni: www.atl.biella.it
<https://biarchive.omega.promemoriagroup.com/>



PASINI E ZAMBONI VINCONO IL 47° CAMPIONATO DI SCI ALPINISMO

Sulle nevi di Tambre



Due percorsi spettacolari, uno di 10 km e 640 metri e un dislivello totale di 935 metri, valevole per il titolo di campione Ana di sci alpinismo e l'altro, ridotto, lungo 8 km, con 680 metri

di dislivello totale. Sono i traccati che i partecipanti al 47° Campionato di sci alpinismo che si è svolto a Tambre, nel Bellunese, il 22 e 23 febbraio. Partenza in linea e via tra le cime maestose a cavallo

tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia in un luogo incontaminato e silenzioso. La competizione, fortemente voluta dai Gruppi dell'Alpago e sostenuta da tutta la Sezione di Belluno, ha fatto registrare



L'alpino Luigi Bortoluzzi, ex runner ai campionati mondiali di corsa in montagna, accende il tripode. Sotto: Fabio Pasini e Giovanni Zamboni (Sezione Bergamo), vincitori del Campionato

una folta partecipazione con circa 120 coppie al via. I primi a tagliare il traguardo e ad aggiudicarsi il titolo di campioni Ana di sci alpinismo 2025 sono stati Fabio Pasini e Giovanni Zamboni della Sezione Bergamo che hanno fermato il cronometro a 1 ora, 14 minuti e 11 secondi. Alle loro spalle, con un distacco di 11 minuti e 38 secondi, Walter Trentin e Venanzio Compagnoni della Sezione Valtellinese. Terzo gradino del podio per Luca Milini e Giordano Rovetta della Sezione Brescia che hanno completato il percorso in 1 ora, 26 minuti e 20 secondi. Nel percorso corto primi classificati gli alpini Michele Bazzani e Gianzeno Marca (Sezione Salò, secondi Armandino Faggio e Pierangelo Barale (Sezione Cuneo), terzi Alioscia Maffezzini e Alan Ciaponi Sezione Valtellinese. Per quanto riguarda gli "aggregati", prima la coppia formata da Giorgio Svalduz e Martino Ceola (Sezione Belluno), Valentino e Matteo Costa, (Sezione Belluno), Andrea Sorteni e Maurizio Sonzogni (Sezione Vallecarnonica). Nella classifica Sezioni prima Valtellinese, seconda Bergamo, terza Belluno.

«È stata un'occasione di grande soddisfa-



Il centro di Tambre, nell'Alpago, con lo schieramento di vessilli e gagliardetti

© Lugliùddis





Il podio dei primi classificati e quello delle Sezioni (sotto)

zione per far conoscere le bellezze delle Prealpi bellunesi, ha commentato il presidente sezionale Lino De Pra e offrire la proverbiale ospitalità di queste zone a quanti ci hanno onorato con la loro presenza. La nostra è una terra di alpini, di volontari, di persone determinate in tante attività dove l'impegno, il sacrificio, lo spirito associativo non mancano mai. Il campionato Ana di sci alpinismo è stato per noi un insieme di questi valori». Gli atleti con la penna hanno ricalcato le tracce di parte del percorso della famosa

Tanscavallo, storica gara di sci alpinismo la cui 42ª edizione è andata in scena proprio a Tambre alla vigilia del campionato Ana. L'inverno avaro di neve lungo un percorso, in cui non vi sono né impianti di risalita né sistemi di innevamento artificiale, ha fatto restare con il fiato sospeso fino all'ultimo ma ancora una volta il miracolo è avvenuto e gli atleti hanno potuto trascorrere una giornata all'insegna dello sport, dell'avventura e della natura.

Nel pieno spirito alpino è stata la giorna-

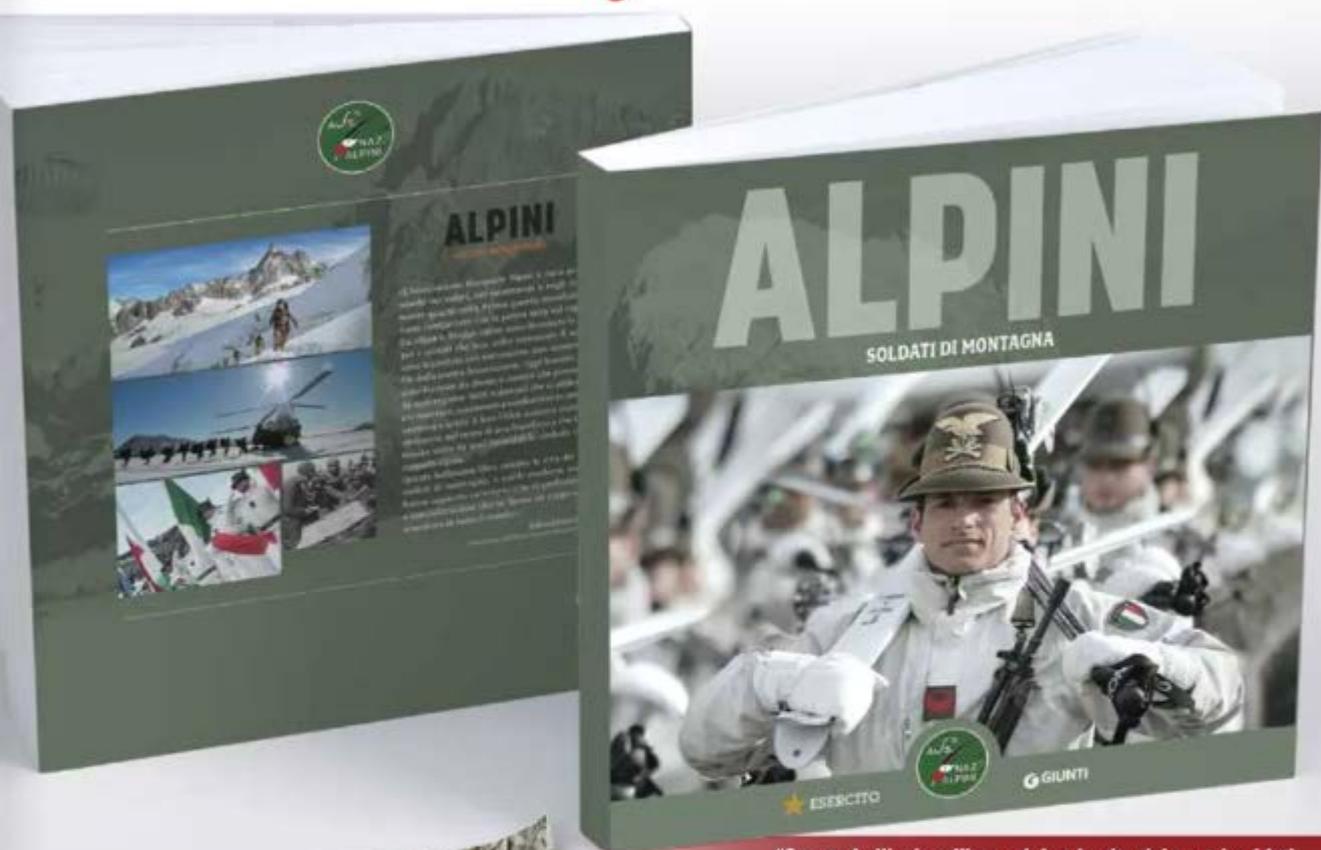
ta che ha anticipato la gara con la sfilata dei vessilli e dei gagliardetti lungo le vie di Tambre, accompagnati dalla fanfara Ana di Borsoli; l'arrivo in piazza 11 gennaio 1945 per l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, l'accensione del tripode e la lettura della formula di apertura del campionato da parte del vicepresidente nazionale Alessandro Trovati, seguita dalla celebrazione della Messa. Ad accendere il tripode l'alpino Luigi Bortoluzzi, ex runner di montagna, vincitore di due medaglie a livello individuale senior ai campionati mondiali di corsa in montagna. Tra le sue mani la fiaccola olimpica che il 22 gennaio del 1956, venne accesa sulle scale del Tempio Capitolino di Giove a Roma per giungere, dopo una staffetta durata 4 giorni, il 26 a Cortina. Quella stessa fiaccola con l'iscrizione "VII Giochi Invernali Cortina 1956" che l'alpino Elio Planon impugnò a metà degli anni '50, è tornata ad ardere grazie alla generosità del figlio Franco, anche lui alpino, che per questa importante manifestazione ha consentito l'utilizzo. Spettacolare, infine, la fiaccolata sul Monte Guslon che ha dato vita ad una bellissima immagine di un cappello alpino visibile fin da fondovalle.

g.m.



TIRATURA ESCLUSIVA
PERSONALIZZATA PER L'ANA

Il nuovo libro fotografico sulla montagna e i suoi soldati



"Questo bellissimo libro celebra la vita dei nostri soldati di montagna, a cui le moderne esigenze hanno aggiunto caratteristiche di professionalità e specializzazione che ne fanno un corpo unico e ammirato in tutto il mondo".

Sebastiano Favero



acquistalo su
shop.ana.it

IN OFFERTA SPECIALE!

35 €

Sul podio Montello, Rossi e Selenati

di Gio Moscardi

Giuseppe Montello è il campione Ana di sci di fondo 2025. L'alpino della Sezione Carnica, ex biatleta italiano e tutt'ora in forza al Centro sportivo esercito, ha percorso i 10 km del tracciato in 20 minuti e 33 secondi. Lui, che per la cerimonia di apertura del campionato, insieme alla collega Sara Scattolo, ha acceso il tripode, durante la chiusura, in occasione delle premiazioni, è stato incoronato re della competizione. Alle spalle di Montello, con un distacco di 1 minuto e 22 secondi, Francesco Rossi della Sezione Valtellinese che non è riuscito a bissare il risultato ottenuto lo scorso anno dovendosi accontentare del secondo posto. All'arrivo Rossi non perde comunque il sorriso. L'asticella di un ex professionista come Montello è davvero alta e il portacolori della Valtellinese non ha certo sfigurato. Ad occupare il terzo gradino del podio è stato Thomas

Selenati, Sezione Carnica, che ha tagliato il traguardo in 22 minuti e 35 secondi.

Ottime anche le prestazioni degli "aggregati" che, pur non gareggiando per il titolo di "campione Ana", hanno dato il massimo. Non capita tutti i giorni di poter gareggiare lungo un tracciato, quello della Carnia Arena, in località Piani di Luzza di Forni Avoltri, dove sono passati i più grandi nomi dello sci di fondo e del biathlon. I circa 300 concorrenti lo hanno potuto fare apprezzando il grande lavoro degli organizzatori che in un'annata avara di neve come questa sono riusciti a garantire la copertura completa dei due percorsi di 5 e 10 km.

Nella classifica per Sezioni è stata la Cadore a distinguersi, seguita da Bergamo e Belluno. «È stato un grande orgoglio per la nostra Sezione, ha commentato il presidente Ennio Blanzan, organizzare l'88° campionato Ana di sci di fondo. Un plauso particolare va a Maurizio Pugnetti, responsabile sportivo della mia Sezio-

ne e ai volontari, soprattutto del Gruppo di Forni Avoltri, che hanno fatto sì che queste due giornate fossero sì festa, sport, agonismo e convivialità ma anche ricordo del sacrificio dei Caduti, che hanno combattuto proprio su queste montagne durante la Grande Guerra».

Ad omaggiare con la loro presenza il ricordo sono stati sabato i numerosi vessilli e gagliardetti che hanno sfilato lungo le vie di Forni Avoltri per poi deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti. In sfilata molti atleti, insieme alle giacche blu degli instancabili componenti della Commissione nazionale Sport ed i rappresentanti dell'Ana: Tonino Di Carlo, responsabile della Commissione, il consigliere Gianpiero Maggioni e il vicepresidente Alessandro Trovant. Non è mancata la presenza degli enti con il sindaco della cittadina Fulvio Sluga e il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia Manuele Ferrari che ha addirittura fatto da apripista alla competizione.

Il podio delle Sezioni





Lo sci di fondo insomma è stato degnamente celebrato. Nato in Norvegia, esso rappresentava un tempo un modo molto efficiente per spostarsi sulla neve, ma nel tempo è divenuto uno sport sempre più praticato tanto da essere considerato oggi una delle attività più salutari che si possano praticare in inverno. La conferma la troviamo in pista con il pettorale 281. Ad indossarlo è Artino Rosso, Sezio-

ne di Varese, 93 anni compiuti il 3 febbraio. È lui l'alpino con la penna meno giovane di tutti gli iscritti; lo seguono Egidio Spreafico di Lecco classe 1938 e Mario Soravito della Carnica e Dino Agosti di Domodossola, entrambi del 1939. «Sono 80 anni che scio ma prima facevo discesa, dichiara con un'energia che lascia a bocca aperta. Quando avevo 52 anni il medico mi ha consigliato di fare

fondo – aggiunge – e da allora non ho più smesso!». La risata con la quale conclude la frase è contagiosa così come il suo buon umore. Solo per la cronaca l'alpino Artino ha completato il percorso, come previsto dalla sua categoria di 5 km, in 41 minuti e 15 secondi e anche questo ci lascia a bocca aperta!

Le classifiche complete sono consultabili su www.ana.it



I primi tre classificati



Artino Rosso, 93 anni, con Fabrizio Pedroni della Commissione Sport della Sezione di Varese

Tra cecchini



di Massimo Cortesi

Ricordi della "naja" sono per la maggior parte di noi legati ai Garand e ai Fal BM59, che, lo abbiamo visto negli scorsi numeri, sono stati sostituiti dagli anni '90 in poi da armi cal. 5.56 (l'AR 70/90 prima e l'ARX160 oggi).

Praticamente assente invece a livello di reparto (escludendo le Forze speciali) era la figura del tiratore scelto, che è stata reintrodotta alla fine del secolo scorso, per conoscere una grande espansione dopo le missioni internazionali (Somalia, Iraq e Afghanistan), sino a divenire organica in ogni unità.

In ambito Nato il tiratore scelto è detto "sniper", anche se da noi è popolare il soprannome di "cecchino", termine creato con intenti dispregiativi dai nostri

soldati nella Prima guerra mondiale per indicare i tiratori scelti dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe (appunto "Cecco Beppe").

L'arma oggi più utilizzata è la carabina Sako (marchio di Beretta) TRG42 calibro .338 Lapua Magnum (pari a 8.6x70 mm): estremamente affidabile, è lunga 1,20 m con canna di 690 mm; pesa a vuoto 5,1 kg e utilizza un caricatore da 5 colpi. Ben disegnata, offre notevoli soluzioni ergonomiche e con il calciolo regolabile si adatta facilmente alla corporatura. Grazie al bipiede ben progettato l'arma è appoggiata e non sospesa al punto di sostegno e rimane quindi molto stabile. La cartuccia utilizzata dal Sako, progettata per inserimento ed espulsione ottimali anche in condizioni estreme, è molto potente e ha un elevato potere

perforante oltre i mille metri, conservandolo anche sino ai 1.750. La TRG42 non monta mirini meccanici, perché a una distanza di 800 metri una sagoma umana risulta più piccola del mirino stesso, ma utilizza un'ottica Schmidt&Bender 3-12x50 per tiri sin oltre i mille metri. Il tiratore scelto agisce quasi sempre in team con un osservatore (spotter) che grazie ad ottiche particolari fornisce le indicazioni su tempi e modalità dello sparo e tiene i contatti radio.

Il cinema ha spesso esaltato le figure dei cecchini (celebre "American sniper" di Clint Eastwood, del 2014, dedicato al letale tiratore dei Navy Seals Chris Kyle, detto "Leggenda", con quattro turni operativi in Iraq). Nei film gli sniper mettono a segno colpi impossibili, ma la realtà ha spesso superato la finzione, come nel

e "riot gun"



In questa foto: un team di tiratori scelti alpini, a sinistra lo "spotter" che fornisce indicazioni al tiratore, armato con carabina Sako (a destra). Sotto: "cecchino" in posizione con un fucile Barret da 12,7 mm

caso del cecchino ucraino che avrebbe colpito un soldato russo a 3.800 metri di distanza, superando il precedente "record" di un canadese in Iraq, a 3.450 m (la pallottola da 12,7 mm impiegò 10 secondi per raggiungere il bersaglio). Il record per un cecchino italiano, invece, risulta essere stato di 2.280 m, in Iraq.

Presso le Forze speciali (e le Forze di Polizia) sono impiegate anche la datata, ma sempre valida, carabina Accuracy Arctic Warfare (calibro sia 7.62 Nato sia .338 Lapua Magnum) specie in versione Aws, con soppressore di suono (silenziatore) e la Scorpione della Vectrix, calibro .338 Lapua Magnum, inserita nell'ambito del progetto Forza Nec dell'Esercito per le forze paracadutiste (come gli alpini del Monte Cervino), perché più compatibile con l'avvolgimento rispetto alla TRG42 Sako e successivamente anche nel Sistema Individuale da Combattimento (Sic), per tutti i tiratori scelti dell'Esercito.

L'arma più potente in dotazione ai nostri "cecchini" è il fucile Barret M82A1 in calibro .50, ovvero 12,7 x 99 mm (lo stesso della mitragliatrice pesante Browning



M2): alimentato con un caricatore da 10 colpi è un'arma ingombrante, lunga 1,45 m, e pesante (13,6 kg scarica, 1,5 kg più della Mg42), in genere trasportato in un apposito contenitore in due pezzi, facilmente assemblabili sul campo in meno di un minuto. Ha un raggio d'azione di ben 1.800 metri (ma abbiamo già detto che ha realizzato centri su distanze quasi doppie) ed è raramente impiegato contro gli uomini; la sua è infatti una funzione soprattutto antimateriale: basta un solo colpo nel motore per arrestare un veicolo o danneggiare gravemente un elicottero. Nelle Truppe Alpine dell'Esercito è principalmente in dotazione ai reparti del Genio, oltre che ai Ranger del 4° Alpini paracadutisti. L'evolversi delle missioni fuori area ha consigliato anche l'adozione, ormai generalizzata, di fucili a canna liscia cal. 12/76 (lo stesso dei fucili da caccia). Si tratta di armi con funzionamento sia a pompa, sia semiautomatico, adatte al combattimento sulle brevi distanze nelle trincee, nei boschi o in aree urbane o affollate, dove le pallottole del fu-

Trattore scelto del 5° Alpini con carabina Sako.

Nella foto sotto: un "cecchino" con identica arma in ambiente e mimetica invernali





cili d'assalto hanno un raggio d'azione troppo elevato e possono colpire anche bersagli indesiderati: vengono anche impiegate in funzioni di ordine pubblico (e per questo dette "riot gun", armi da rivolta) grazie alla possibilità di utilizzare munizionamento non letale, con cartucce caricate a pallettoni di gomma, o con gas inibenti, o illuminanti, ecc. Si rivelano utili anche per abbattere porte o scardinare serrature.

Il più diffuso di questi fucili è lo Spas15 della bresciana Luigi Franchi (Gruppo Beretta), contraddistinto da una maniglia da trasporto stile Colt M16: il calcio ribaltabile ne limita la lunghezza a 75 cm (1 metro quando è esteso). Il caricatore è a 6 colpi e l'arma scarica pesa 3,9 kg. Il caricamento a pompa serve quando si usano munizioni non letali, che hanno una carica troppo poco potente per innescare il funzionamento semiautomatico.

Di più recente introduzione tra i fucili a canna liscia è il Benelli mod. M4 A1,



Sopra: il Benelli mod. M4 A1 e sotto il più datato ma sempre valido Spas 15 della Luigi Franchi

con calciolo in gomma e calcio in tecnopolimeri, telescopico e regolabile su cinque posizioni. Si tratta di un'arma moderna, del peso di 3,78 kg, con funzionamento a presa di gas autoregolato e autopulente, facilmente smontabile e manutenibile, senza l'uso di attrezzi particolari: la sua caratteristica più in-

novativa è il sistema di ripetizione Argo (Auto regulating gas operating) che consente il tiro semiautomatico anche sparando cartucce di potenza non elevata. È in distribuzione, in sostituzione dello Spas15, ai reparti equipaggiati col Sistema Individuale di combattimento (il citato Sic).

Volontari per il Guatemala



C'è un lungo filo che lega gli alpini della Sardegna al Guatemala, filo che passa da Francesco Pittoni, alpino sardo doc. Pittoni svolge attività di volontariato, anche come rappresentante della organizzazione "Passi per il mondo" ed è stato presidente di Sezione dal 2001 al 2009 e dal 2018 al 2024. Nel suo primo mandato il Consiglio sezionale aveva programmato la "Marcia della solidarietà" per devolvere il ricavato alle associazioni di volontari. A celebrare la Messa nella manifestazione fu, nel 2006, il padre domenicano Alberto Fazzini, che parlò del Guatemala e dei progetti che i Domenicani avevano in corso in quella nazione, in particolare nel Peten (la regione più povera, culla dell'antico popolo Maya, i cui discendenti, suddivisi in 25 etnie, parlano altrettanti idiomi). Padre Alberto presentò un progetto per una casa accoglienza che necessitava di fondi per essere ultimata. La Sezione Sardegna decise così di devolvere a favore dell'iniziativa il ricavato della "TV Marcia della solidarietà", a cui aderirono 2500 persone, raccogliendo 6mila euro destinati poi al Guatemala. Pittoni informò padre Alberto e lo seguì nel successivo viaggio in quel Paese. Era

il 2007 e l'alpino sardo è rimasto "malato di Guatemala" dove, pandemia a parte, è andato ogni anno, inviando in collaborazione della Sezione Sardegna container di alimenti, medicinali, abbigliamento, attrezzi da lavoro, materiale medico come ecografi e combinati dentistici. Sono stati realizzati numerosi progetti in campo educativo, ristrutturato un Collegio, il San Martin de Porres, dove accedono ragazzi dei villaggi della zona, realizzato servizi igienici in varie scuole e contribuito a costruire chiese in muratura in sostituzione di quelle in legno. L'ultimo progetto ante pandemia è stata la realizzazione, nel Collegio San Martin de Porres, di un'aula informatica con 30 postazioni. A fine 2024, in occasione del ritorno di Pittoni in Guatemala, sono state sostituite porte e finestre in ferro con infissi in Pvc e acquistati condizionatori per eliminare l'umidità dall'aula informatica. Il Guatemala è una nazione che ha bisogno di tutto, in particolare nel Peten dove il sogno di Pittoni sarebbe quello di riuscire a portare volontari gli alpini. Servono medici, infermieri, elettricisti, idraulici, termo idraulici, muratori e in definitiva chiunque abbia voglia di fare una esperienza di vita importante.

La denutrizione è il problema più grave per la popolazione infantile di tutto il Peten: nel locale Centro nutrizionale vengono portati bambini in estremo disagio e con deficit cerebrali a causa della denutrizione: secondo l'Unicef negli ultimi due anni si sono registrati 17mila casi di denutrizione acuta con oltre 500 decessi. A Dolores, dove Pittoni opera come volontario c'è l'unico Centro nutrizionale di tutto il Peten. Con i contributi delle "Marce della solidarietà" della Sezione Sardegna e quelli di "Passi per il mondo" è stata costruita una casa per i volontari con sei camere e una sala comune. In questa casa spicca il logo Ana col nome della Sezione Sardegna (nella foto): è proprio vero che gli alpini sono in ogni dove.

Nel progetto è intervenuto anche Mario Cossu, amico degli alpini sardi, che a Dolores ha eseguito importanti lavori di ripristino nella Casa.

Tanti sono andati a Dolores, toccando con mano le necessità. Ma non tutti possono tornare, perciò servono nuove forze: chi volesse fare un'importante esperienza di vita può contattare direttamente Pittoni fpittoni@gmail.com o fpittoni@tiscali.it - cell. 338/5996460.



Alpini
per...



EDIZIONE 2025

La Colomba degli Alpini



OFFERTA CONSIGLIATA:
€12,00

Acquista anche tu **La Colomba degli Alpini** con un'offerta consigliata di €12,00 attraverso il tuo Gruppo e/o la tua Sezione, oppure sul sito www.aiutagliaalpiniadaiutare.it

I fondi raccolti con la vendita della Colomba degli Alpini saranno donati in parte per la realizzazione del Progetto della Sede Nazionale ANA in **MOZAMBICO** nel **"TRENTENNALE OPERAZIONE ALBATROS"** e in parte da ogni Sezione ad un'Associazione e/o ente sul proprio territorio.

Aiuta gli Alpini ad Aiutare Società Benefit

PER INFO SCRIVICI ALL'INDIRIZZO E-MAIL
info@aiutagliaalpiniadaiutare.it

@aiutagliaalpiniadaiutare

@_aiutagliaalpiniadaiutare_

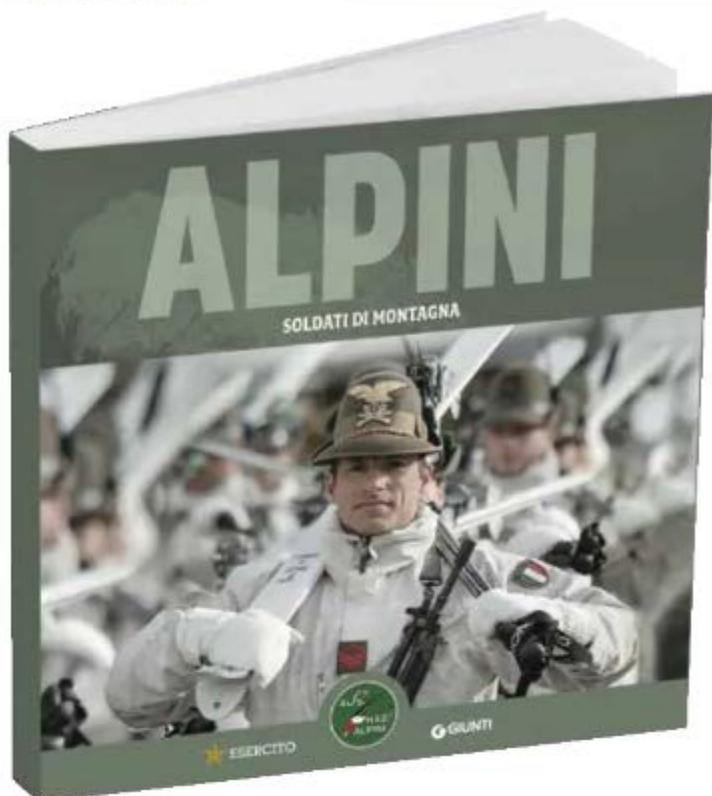


A CURA DI MARIO RENNA

ALPINI SOLDATI DI MONTAGNA

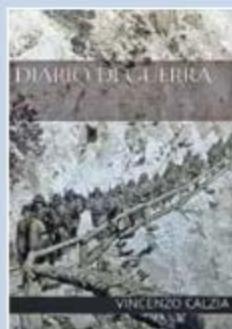
Il libro fotografico Alpini - Soldati di montagna è il racconto di uno dei più amati Corpi dell'Esercito, presentato in tutte le sue declinazioni. Gli ultimi capitoli sono dedicati al 150° delle Truppe Alpine, alla letteratura e memorialistica e agli alpini in congedo dell'Associazione Nazionale Alpini. È stato scritto con il contributo di Gastone Breccia. Nella prefazione il presidente nazionale Sebastiano Favero ha scritto: "Questo bellissimo libro celebra la vita dei nostri soldati di montagna, a cui le moderne esigenze hanno aggiunto caratteristiche di professionalità e specializzazione che ne fanno un Corpo unico e ammirato in tutto il mondo".

Pagg. 288, in formato 29x29 cm
con copertina in cartonato
con numerose fotografie a colori e in b/n
euro 40 (sul sito shop.ana.it in offerta a euro 35)
Giunti Editore per la collana "Atlanti storia"



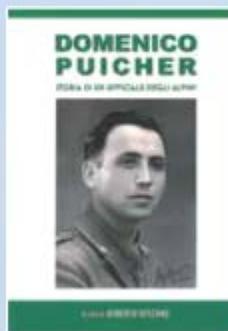
A CURA DI PAOLA FARRIS
COME LE CICOGNE A SUEZ
Taccuini di un alpino, Nicolò
Gublan, dalla Campagna d'Eritrea
1887-1888

Pagg. 112
euro 15
Edizione Olmis
Per l'acquisto contattare l'editore
al nr. 0432/891647;
e-mail: olmis@olmis.it



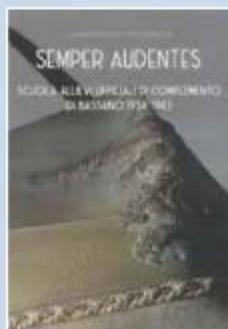
VINCENZO CALZIA
DIARIO DI GUERRA
Memorie di un alpino durante
la Prima guerra mondiale

Pagg. 264
euro 16
Acquistabile su Amazon
Disponibile anche in inglese



A CURA DI ROBERTO ROSEANO
DOMENICO PUICHER
Storia di un ufficiale degli alpini

Pagg. 218
con numerose fotografie in b/n
euro 20
È possibile acquistarlo su Amazon



LEONARDO BORTIGNON E ALFEO GUADAGNIN
SEMPER AUDENTES
Scuola allievi ufficiali
di complemento di Bassano
1934-1943

Pagg. 243
con numerose fotografie in b/n
euro 20
Per l'acquisto contattare
uno degli autori, Alfeo Guadagnin,
al nr. 377/2717244;
mail: storiaedintorni@gmail.com

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



ABBONATI
con lo sconto del

49%

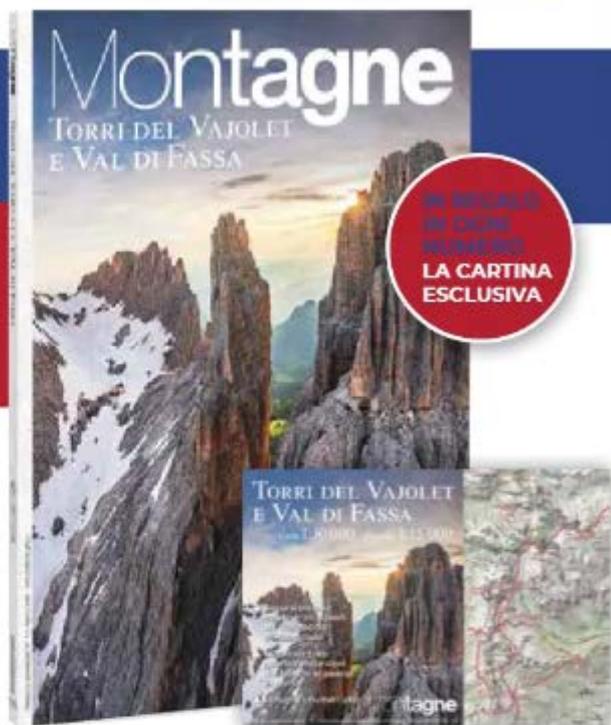


Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne

a soli
euro

26,00*

invece di euro 54,60



IN PIÙ, POTRAI VINCERE UNO SPLENDIDO VIAGGIO IN MAROCCO.

Un viaggio **esclusivo** e affascinante da Fes a Marrakech, attraversando deserti e montagne lontani dalle rotte turistiche. Accompagnati da una guida **esperta** Kailas, italiana, profonda conoscitrice della geologia, natura e tradizioni del Marocco, si visitano mercati berberi, antichi castelli in adobe, fossili millenari e minerali dalle mille sfumature. **Ci si immerge in una cultura autentica e paesaggi mozzafiato.**

**IL VIAGGIO PER 2 PERSONE DI 11 GIORNI
ORGANIZZATO DA KAILAS COMPRENDE:**

Volo internazionale A/R, mezzi 4x4, vitto e alloggio in Riad tradizionali e 3 notti in tenda, guida italiana Kailas. Sono comprese iscrizione e assicurazione.

Kailas
VIAGGI E TREKKING



Montepremi, IVA compresa, € 5.000
Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

ABBONATI E POTRAI VINCERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE!



**Telefona al numero
02 56568800***

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

*Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it/ana

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicole. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/cga



Foto di gruppo degli artiglieri da montagna del gruppo Sondrio, brigata Orobica.



Raduno della 6ª cp. genio guastatori che erano alla caserma Vittorio Veneto trent'anni fa.



Incontro dopo 50 anni degli artiglieri Attilio Toscano e Bartolo Crosetto. Erano a Tarvisio, gruppo Belluno, della Julia, 23ª batteria.



Ritrovo degli alpini del btg. Tirano, cp. Comando e Servizi, 8ª/88 (la prossima volta portatevi tutti il cappello, n.d.r.).



Alcuni commilitoni di nuovo insieme a 30 anni dal congedo. Erano alla caserma La Marmora, reparto ccs., cp. Comando e Servizi.



Incontro dopo 40 anni degli alpini del btg. Susa che erano alla caserma Berardi di Pinerolo.



Carlo Gobbo e Luigi Colombo erano insieme nel 1965/1966 alla Smalp di Aosta, 9º corso Auc. Eccoli, dopo 58 anni.



Foto ricordo degli allievi del 50° corso Auc che si sono ritrovati a Lonato del Garda, dopo 55 anni. Per il prossimo incontro contattare Franco Bonadati, 333/1818951; oppure Gaetano Iovino, 349/3235895 ninolovino46@gmail.com



Sabadotto e Pasinato nel 1973 erano all'autoreparto della caserma Toigo di Belluno, oggi si sono ritrovati dopo oltre 50 anni.



Ermanno Michielon e Gino Gaffo si sono conosciuti 62 anni fa quando hanno fatto il Car alla caserma Monte Grappa e la naja a Tolmezzo alla caserma Del Din, cp. Comando, 8° Alpini. Ermanno suonava nella fanfara della Julia mentre Gino era il giardiniere.



Raduno ad Aosta a 40 anni dal 115° corso Auc comandato dall'allora cap. Claudio Graziano.



Si sono dati appuntamento i sergenti del 9° corso Acs di Aosta, in occasione del 59° dalla naja.



Alcuni alpini del btg. Logistico della Trentina che erano a Varna alla caserma Sader si sono ritrovati per festeggiare i 40 anni dalla naja. Per il prossimo incontro contattare Giulio Bani, al nr. 347/6844983.



Incontro a Vicenza degli alpini della 64° cp. Fuclieri del btf. Feltre che hanno riabbracciato il loro capitano Alessandro Pinelli.



Ritrovo a 40 anni dalla naja degli artiglieri che erano alla caserma Cantore di Tolmezzo, 2^o/83.



Maurizio Panzeri e Battista Averone di nuovo insieme a 52 anni dalla naja. Nel 1972 erano nel coro alpino del gruppo Sondrio che vinse il concorso per cori di reggimento.



Si sono ritrovati a Vipiteno a 30 anni dal congedo, gli alpini della 44^a cp. del Morbegno, 4^o/93.



Di nuovo insieme gli alpini istruttori della 60^a cp., btg. Vicenza, brg. Julia, anni 1977/1978.



Erano alla caserma Bertolotti a Pontebba, 2^o/84. Sono Fontanel, Bergamin, Pittaro, Gonzatto e Facchin (al prossimo raduno tutti con il cappello, n.d.r.).



Insieme dopo 61 anni: sono Oriano Bravetti e Aldo Scapaniello artiglieri alla caserma Italia di Tarvisio.

I  **SEBACH**

è partner tecnico della

96[^] ADUNATA NAZIONALE ALPINI



Un servizio professionale, completo e su misura con una vasta gamma di prodotti adatti ai grandi eventi.



Scopri su:



Alpina

L'utile della
vendita andrà
in beneficenza, a
sostegno del progetto di
solidarietà dell'Ana
in Mozambico

è la Moka Bialetti dedicata
al glorioso Corpo degli Alpini,
realizzata in edizione limitata
con il logo Ana

CARATTERISTICHE

Capienza: tre tazzine

Materiale corpo: alluminio

Materiale manico e pomolo: termoplastico

Valvola di sicurezza easy clean

Non lavabile in lavastoviglie

Compatibile con fornello elettrico e a gas

Idonea all'uso su piastra induzione
solo ed esclusivamente se usata
con piattello per induzione Bialetti

34 euro
comprese le spese di spedizione

Trovi la Moka Alpina e altri prodotti su
www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/





CP. COMANDO NEL 1956



Naja nel 1956 a Malles Venosta, nella cp. Comando. Contattare Eugenio Pietta scrivendo alla figlia piettacristina@gmail.com

ARTIGLIERI DEL 6° NEL 1952



Marcia nei pressi di Misurina (Belluno), nel 1952, del 6° da montagna, gruppo Lanzo, 13ª batteria. Contattare Clemi Ginato al nr. 351/4866751.

BTG. VAL CHIESE NEL 1969



Alpini del btg. Val Chiese sulla cima del Gran Pilastro in val di Vizze durante il campo estivo nel 1969. Contattare Claudio Bonetti, al nr. 338/7669605.

CAMPIONATI TRUPPE ALPINE NEL 1981

Squadra del btg. Tolmezzo a San Candido nel 1981 durante i Campionati sciistici delle Truppe Alpine. Scrivere a Roberto Riccucci, riccuciroberto@gmail.com



RADUNO BERGHEM DE SASS

Gli artiglieri che hanno fatto la naja a Silandro, nel gruppo Bergamo si danno appuntamento il 30 marzo a Calino di Cazzago San Martino (Brescia). Contattare Umberto Sozzi, 348/7203295 oppure Flavio Gogllone, 334/9679222.

CHI SI RICORDA DI CLAUDIO STRADAIOLI?

La moglie di Claudio Stradaoli (classe 1940, da poco "andato avanti") cerca fotografie della naja del marito e i contatti dei commilitoni che erano con lui a Tarvisio nella Julia, btg. "Mal Strack". Claudio era di servizio in cucina. Contattare Mara Mazzani, al nr. 392/6137403.

BTG. GEMONA, CASERMA ZANIBON

Guido Berton (tel. 333/4815933) cerca i commilitoni che erano con lui alla caserma Zanibon di Pontebba, nel btg. Gemona, cp. Comando, 2ª/68.



CAMPO ESTIVO NEL 1976



Cima del Monte Bianco durante il campo estivo del luglio 1976. Contattare Giuseppe Oddone al nr. 011/9943906; giuseppe.oddone@hotmail.it

BTG. BOLZANO A BRESSANONE

Carlo Dulbecco (tel. 333/2175198) cerca i commilitoni Claudio Alra, Piergiorgio Bisterzo, Giovinale Cometti e Giuseppe Bo che erano con lui a Bressanone nel 6° Alpini, btg. Bolzano negli anni 1965/1966.

GRASSELLI DOVE SEI?

Raffaele Rocchini cerca notizie del capitano Grasselli, comandante della 93° cp. del btg. L'Aquila a Tarvisio nel 1969. Scrivergli all'indirizzo mail geom.rafcocch@libero.it

A BRUNICO, NEL 1977/1978



Caserna Enrico Federico di Brunico anni 1977/1978. Contattare Stefano Voltolini al nr. 347/4442051.



TESTA FOCHI, 41° CP.

Smalp, caserma Testa Fochi, 41° cp. dimostrativa (i Lupi), 9°/40. Contattare Piergiorgio Lorenzin al nr. 340/7673400.

RADUNO DEL TOLMEZZO, 12° CP.

Domenica 6 aprile si terrà il raduno della 12° cp. "La terribile", btg. Tolmezzo, anni 1966/1968 con il comandante di allora Gian Franco Zaro, ora generale di Corpo d'Armata, con ritrovo alla sede del Gruppo di Settima di Gossolengo (Piacenza). Per informazioni contattare Rancati, 334/2232776, oppure Bertuzzi, 334/9662397.

QUEL CAPPELLO PRESTATO

Nel maggio del 1972 Umberto Ammazalorso entra in un bar a Ponte Lambro (un quartiere della periferia milanese) che esponeva la locandina dell'Adunata nazionale che in quell'anno si sarebbe svolta a Milano. Mentre stava bevendo un caffè disse al barista che gli sarebbe piaciuto sfilare all'Adunata ma, avendo lasciato il cappello in Abruzzo, non poteva farlo. Un giovane che era lì vicino (che poteva avere la sua età, Umberto è del 1946) disse di essere anche lui un alpino, ma che non avrebbe potuto partecipare all'Adunata e che gli avrebbe prestato volentieri il suo cappello. Detto fatto il giorno dopo si ritrovarono fuori dal bar, giusto il tempo di prendere il cappello e per stabilire quando rivedersi dopo il raduno, per restituirlo. Non si sono neppure presentati, tanto era la certezza che si sarebbero ritrovati il giorno e all'ora stabiliti, ma non è stato così, non si sono mai più incontrati. Ora Umberto vorrebbe restituire il cappello che ha custodito con molta cura e che ha messo in testa nelle varie Adunate alle quali ha partecipato (ha sempre sfilato col cappello di questo sconosciuto invece che con il suo, in segno di stima e di rispetto). Dal fregi e dalla nappina si potrebbe dedurre che abbia fatto la naja nel 7° Alpini, brg. Cadore, btg. Belluno, 78° cp. Fucilieri "Lupi di Agordo". Durante l'Adunata a Milano del 2019 si è anche rivolto ad un giornalista al quale ha raccontato questa storia che è stata pubblicata sul *Giornale di Brescia*, ma nessuno ha contattato la redazione. Adesso prova, tramite *L'Alpino*, a cercare questo "fratello", per restituirgli il cappello dopo oltre 50 anni. Contattare Umberto Ammazalorso all'indirizzo mail ammazalorso@outlook.it



Auguri vecchi!



▲ Il presidente della Sezione La Spezia, Alfredo Ponticelli e il consigliere del Gruppo Spezia Centro, Roberto Fiorelli, hanno consegnato al reduce del 1° Alpini **ELIO FERRARI**, classe 1923, il bollino 2025, in occasione del suo 102° compleanno. Il festeggiato ha ricevuto anche la tessera dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci dal presidente Fabio Pini.



▲ **GIUSEPPE DEL FAVERO** ha festeggiato 96 primavere. Classe 1929, originario di Cibiana di Cadore, ha fatto la naja nel Cividale e poi a Belluno, nella brigata Cadore. È iscritto al Gruppo di Val di Zoldo (Sezione di Belluno). Nella foto è con il figlio Remo (generale di brigata) e la nuora Valentina (alpina in armi), entrambi iscritti al Gruppo di San Giuseppe (Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa).



▲ Alpini in festa al Gruppo di Locana (Sezione di Ivrea) per il compleanno di **ALBINO NEGRO FRER**, classe 1929. È stato artigiere nel 3° da montagna, gruppo Belluno e Trento e poi trasferito alla caserma Italia a Tarvisio.



▲ Gli alpini del Gruppo di Longuelo (Sezione di Bergamo) hanno festeggiato i soci ultranovantenni: **GIUSEPPE REDUZZI** (a sinistra), classe 1929, che ha fatto la naja a Merano, caserma Rossi e **GIOVANNI MACCONI** classe 1932, con naja a Varna nella Tridentina.



◀ Festeggiati i 95 anni di **CESARE GASPARI** con gli alpini del Gruppo di Isola della Scala (Sezione di Verona). Nel 1951 era alla Scuola Militare Alpina "Ettore Rosso" alla Cecchignola (Roma) e poi a Bressanone. Dopo la naja è emigrato in Francia a Orleans come bracciante di barbabietole. È stato alfiere del Gruppo per molti anni.

► Gli alpini del Gruppo Alta Val di Fassa (Sezione di Trento) hanno festeggiato **GUIDO IORI** per i suoi 94 anni. Ha fatto il Car a Merano e l'istruttore di sci a Corvara per poi essere trasferito prima a Brunico e poi a Trento, negli uffici di battaglione.





▲ **LUIGI CASTIGLIONI**, classe 1933, ha compiuto 92 anni e ha festeggiato con il Gruppo di Locate Varesino (Sezione di Como). Ha fatto il Car a Merano e la naja nel 5° Alpini, btg. Tirano, a Malles Venosta.



◀ È probabilmente l'alpino più vecchio ma è anche una delle persone più longeve d'Italia! Il vecio Terio, al secolo (è proprio il caso di dirlo) **ERTERIO PERTENGO** ha compiuto i 107 anni ed è iscritto al Gruppo di Brandizzo (Sezione di Torino) e ai Record è abituato perché da poco ha celebrato anche le nozze di quercia, 80 anni di matrimonio con Lidia, 102 anni. Classe 1918, ha fatto la naja nel 4° Alpini, btg. Susa, combattendo sulle Alpi occidentali e poi in Albania e Montenegro. Terminata la guerra tornò a baïta a Brandizzo, si sposò e nacquero Marita e Giuseppe.



▲ **PAOLO LUCCITTI**, fondatore del Gruppo di Antrosano (Sezione Abruzzi), ha festeggiato i suoi 94 anni. Ha fatto la naja a Tarvisio.



▲ **DOMENICO BATTISTINI** ha compiuto 93 anni ed è ancora oggi capogruppo di Casoli di Atri (Sezione Abruzzi). Dopo il Car ad Orvieto è stato alla Scuola del Genio a Cecchignola e poi alla Scuola allievi sottufficiali di Rieti e aggregato al 22° raggruppamento di fanteria a Merano, brigata alpina Orobica.



▲ **GIANNI ROSSI**, iscritto al Gruppo di Valdagno Centro (Sezione di Valdagno), ha compiuto 93 anni. Ha fatto il Car a Belluno, poi a Cividale del Friuli nel 3° da montagna della Julia, con incarico infermiere e barbiere. Con lui nella foto ci sono il presidente sezionale Enrico Crocco e il capogruppo Pierangelo Lora.



▲ **GIOVANNI DEGARA** del Gruppo di Venaria (Sezione di Torino) ha tagliato il traguardo dei 93 anni. Ha fatto il Car nel 1° da montagna a Rivoli e poi alla cp. Trasmissioni, caserma Monte Grappa di Torino.



▲ Dal Gruppo di Valgerola (Sezione Valtellinese) ci segnalano i 93 anni di **ANGELO CURTONI**. Per anni consigliere del Gruppo è stato festeggiato dai figli alpini. Ha fatto la naja a Merano, Reparto comando, cp. Trasmissioni dell'Orobica.



▲ Il Gruppo di Roncadelle (Sezione di Brescia) ha festeggiato il 90° compleanno dell'artigliere **GIUSEPPE DANESI**. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e poi trasferito al 6° da montagna, nella Cadore. È iscritto al Gruppo da 65 anni... bravo Giuseppe!



▲ Grande festa al Gruppo di Borsol D'Alpago (Sezione di Belluno) per il 90° del socio e fondatore **PIETRO DE DEMO**, festeggiato dalla fanfara alpina, dal presidente sezionale De Prà, dal past president Dal Borgo, amici alpini e familiari. Ha fatto il Car a Montorio Veronese poi naja nella 77° cp. a Belluno.



▲ **LUIGI PICCOLOTTO**, classe 1934, ha festeggiato il 90° compleanno con il Gruppo di San Vito di Altivole (Sezione di Treviso). Ha fatto il Car a Montorio Veronese, poi nel 7° Alpini a Feltre. Ha svolto per più di 60 anni l'incarico di consigliere e di alfiere.



▲ **ANTONIO TASCA** ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja alla caserma Salsa a Belluno, con incarico di radio-telefonista. È stato uno dei soci fondatori del Gruppo di Vallonara (Sezione di Marostica).



▲ **SILVIO BONGIOVANNI** ha fatto festa per i suoi 90 anni insieme al Gruppo di Veza D'Alba (Sezione di Cuneo). Ha fatto il Car a Bra e poi trasferito a Ceva alla caserma Galliano, dove è stato cuoco alla mensa ufficiali.



▲ Attorniato dai familiari e alpini, **IVO BOSCO**, classe 1934, ha festeggiato il traguardo dei 90 anni. Iscritto al Gruppo di San Giovanni al Natisone (Sezione di Udine), ha fatto il Car a Bassano del Grappa e poi destinato all'8° Alpini della Julia, btg. Cividale, 115° cp.



▲ Il Gruppo di Bossico (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 90 anni del socio fondatore e già consigliere **BERNARDO PACCHIANI**. Il veccio ha fatto la naja a Merano come autista del 5° da montagna.



▲ Il Gruppo di Alessandria ha festeggiato i 90 anni di **SANTINO BELLI** che ha fatto il Car alla caserma di Bra (Cuneo) e la naja alla caserma Testa Fochi di Aosta.

► Grande festa per l'artigliere alpino **ANGELO BONAMICO** per i suoi 90 anni con gli alpini del Gruppo di Villarbasse (Sezione di Torino). Ha fatto la naja a Saluzzo, caserma Mario Musso, come conducente di muli e ha partecipato alla costruzione della sede.



▲ Il Gruppo Riva Martignago (Sezione di Valdobbiadene) ha festeggiato i 90 anni di due cugini alpini, **ANGELO** e **BRUNO GERONAZZO**. Angelo ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo a Gemona del Friuli, mentre Bruno era nel 7° Alpini, btg. Feltre ad Agordo.

► Alpini in festa al Gruppo di Agazzano (Sezione di Piacenza), per i 90 anni di due veci: **ALBINO TAGLIA-FERRI**, naja a Moggio Udinese ed **ELIO SGORBATI**, naja al Battaglione Addestramento Reclute di Bassano del Grappa e poi a Udine, alla caserma Di Prampero, ufficio Comando della Julia, dell'8° Alpini.



► Festeggiati i 90 anni di **LODIVICO BONGINO** assieme al Gruppo di Castellamonte (Sezione di Ivrea). Artigliere nel 1° da montagna, ha fatto la naja a Rivoli, nel gruppo Susa. Era alla mensa ufficiali nella caserma Ceccarini.





▲ Grande festa al Gruppo Alta Val Polcevera (Sezione di Genova), per i 90 anni di **VINCENZINO CHIESA**, classe 1934, ex capogruppo e consigliere sezione (nella foto è al centro, con la maglia rossa). Ha fatto la naja nel 4° Alpini a Bra.



▲ **PIETRO TRENTIN** del Gruppo di Merate (Sezione di Lecco) ha festeggiato 90 anni. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja nel 3° da montagna, caserma Berghinz di Udine.

▼ Il capogruppo onorario del Gruppo di Grosio (Sezione Valtellinese) **AMEDEO PRUNERI** è stato festeggiato per i suoi 90 anni insieme alla famiglia, al parroco, al sindaco e ai rappresentanti delle numerose associazioni di cui ha fatto parte. Ha fatto il Car nel seminario di Como, per poi seguire il corso allievi ufficiali a Lecce e Roma con successivi richiami a Merano e Aosta.



▲ Novant'anni per **ALIDO ORECCHIA**, alpino del btg. Susa, iscritto al Gruppo di Montiglio Monferrato (Sezione di Asti). Nella foto è con il presidente sezione Fabrizio Pighin, il sindaco Dimitri Tasso, il parroco don Ottavio, la madrina del Gruppo Ernestina Tasso e il capogruppo Aldo Leone.



▲ Il Gruppo di Gonars (Sezione di Palmanova), ha festeggiato i 90 anni di **VALENTINO MININ** (Tin per gli amici), artigiere da montagna a Pontebba e iscritto al Gruppo dal 1957.



▲ Festa di compleanno dei tre novantenni del Gruppo di Giussano (Sezione di Milano), tutti classe 1934. Sono **BENVENUTO SALA**, Car a Verona, poi a Merano come autista e quindi a Malles Venosta. Ha dedicato tutto il suo tempo al Gruppo, comprese le prime avventure in terra d'Africa per la realizzazione di acquedotti. **FRANCESCO SELLA**, alpino del 6° a San Candido, capogruppo dal 1981 al 1984 e **GREGORIO SIRONI**, Scuola Allievi Ufficiali ad Ascoli e a Foligno, poi sottotenente a Bressanone nel gruppo Verona: è diventato tenente a seguito di un breve richiamo. Dopo una vita dedicata al Gruppo è ancora in piena attività come vicecapogruppo e tesoriere.



▲ **REMIGIO FURLAN** ha festeggiato il 90° compleanno con gli alpini del Gruppo di Torcegno (Sezione di Trento). Ha fatto il Car a Verona e il giuramento a Montorio Veronese e poi trasferito a Varna alla caserma del genio militare, come muratore alla manutenzione della caserma.



▲ Novantesimo del socio **EUGENIO POLLA**, in festa con il Gruppo di Castellavazzo (Sezione di Belluno). Ha fatto la naja a Verona e poi trasferito alla caserma Salsa di Belluno dove con alterni periodi in Alto Adige ha completato i 18 mesi di servizio militare. È iscritto al Gruppo dal 1964, anno della fondazione.



▲ **GIOVANNI ZINESI** ha compiuto 90 anni festeggiando con il Gruppo di Grumello del Monte (Sezione di Bergamo). Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nel btg. Tirano a Malles Venosta. Nel Gruppo ha lavorato, tra le altre cose, per la costruzione della chiesetta degli alpini e del rifugio.

▼ Il Gruppo di Cardè (Sezione di Saluzzo) ha festeggiato **ANDREA BAL-LARI** che ha compiuto 90 anni. Ex capogruppo e membro del Consiglio direttivo sezionale di Saluzzo per più mandati, ha fatto la naja a Rivoli nel btg. Susa come autista.



▲ Il Gruppo di Zugliano-Grumolo (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") ha festeggiato i 90 anni di **BRUNO CORNOLO** che ha fatto la naja nel btg. Feltre. Da sempre prezioso e instancabile collaboratore del Gruppo come consigliere e alfiere per molti anni è stato festeggiato alla presenza del sindaco Sandro Maculan.

▼ Il Gruppo di Travesio-Valcosa (Sezione di Pordenone) si è riunito per festeggiare i 90 anni di **ANGELO PIASENTIN**, l'alpino più vecchio del Gruppo. Ha fatto la naja nel 3° da montagna a Tolmezzo, emigrato in Venezuela e poi in Germania e Francia, ha partecipato attivamente alla vita della comunità come componente della Pc e dell'antincendio boschivo.





◀ Il 25 novembre l'alpino **RINO BRIGNANI** del Gruppo di Almese (Sezione Val Susa), classe 1924, ha festeggiato l'importante traguardo del 100 anni. Veneziano di origine ha fatto la naja nel 7° Alpini per poi trasferirsi in Valle di Susa. Da molti anni iscritto al Gruppo, ha ricoperto la carica di consigliere e poi di vicecapogruppo. Ai festeggiamenti era presente anche il sindaco di Almese, Andrea Cavaliere.



▲ Centouno candeline per **VALENTE GARI-BOTTI**, socio del Gruppo di Sant'Olcese (Sezione di Genova). È stato Internato Militare Italiano in Germania e in Polonia dal 1943 al 1945. Artigliere alpino con incarico radiofonista nella divisione Cuneense, fu internato per non aver voluto aderire alla Rsi.



▲ Il Gruppo di Roma (Sezione di Roma) ha festeggiato i 90 anni di **ANTONIO CESARI** che ha fatto la naja a Santo Stefano di Cadore, nel gruppo sbarramenti Cadore.



◀ Bella festa del Gruppo di Turate (Sezione di Como) per il 96° compleanno di **ENRICO FUSETTI**, che ha fatto il Car a Merano e poi l'artigliere nel gruppo Bergamo.



◀ Festeggiati i due vecchi del Gruppo di Bagnolo Piemonte (Sezione di Pinerolo) in occasione dei loro 90 anni. Sono **MICHELE MAURINO** che ha fatto la naja a Ceva nel btg. Mondovì e **LUIGI AU-DERO**, naja a Pinerolo nel btg. Susa. Con loro anche il sindaco Roberto Baldi (socio aggregato del Gruppo) e il vicesindaco Chiaffredo Maurino.

CIVIDALE **Il monumento al col. Specogna**

La Sezione di Cividale, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario, ha realizzato un monumento dedicato al col. Aldo Specogna, presidente della Sezione dal 1959 al 1982, per due mandati consigliere nazionale negli anni '70, già veterano del btg. Cividale con cui partecipò alle Campagne di Grecia e di Russia, meritando la Mavm e riportando rocambolescamente in Italia la Bandiera di guerra dell'8° Alpini. Specogna fu poi protagonista della lotta partigiana e della liberazione di Cividale. Nel secondo dopoguerra continuò i suoi incarichi militari speciali coordinando l'attività dell'organizzazione Gladio. Un primo monumento per ricordare la sua figura venne collocato dagli alpini cividalesi nel parco della Casa per anziani già nel 1984, a soli due anni dalla sua scomparsa. Una decina d'anni fa quest'opera dovette essere smontata, perché non più rispondente alle normative di sicurezza. È stata recuperata una splendida colonna in pietra piacentina, che si staglia fino al cielo, simbolo della verticalità degli alpini, dell'essere un tutt'uno con la montagna, dell'uomo che raggiunge la vetta, dove è posta la sfera simbolo della perfezione; in più la colonna è ottagonale, simbolo dell'ottavo giorno che annuncia la risurrezione di Cristo e l'eternità. Essa si confronta con un bassorilievo, sempre in pietra, dove l'artista Giovanni Basso è riuscito ad evidenziare le sue capacità plastiche utilizzando elementi antichi, la stele, la palma della gloria, la penna alpina, rivisitati nella forma e nelle linee per renderle attuali al linguaggio moderno. Il mo-



numento collocato per volontà del Gruppo di Rualis nel parco urbano della frazione della cittadina ducale è stato inaugurato in occasione della Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale, con una grande partecipazione di alpini e della cittadinanza. Nella relazione ufficiale il presidente emerito della Sezione Pierluigi Parpinel ha ricordato come alla difesa della Patria, della libertà e della democrazia Aldo Specogna abbia dedicato tutta la sua vita e come oggi questi stessi ideali continuano ad ispirare le attività degli alpini cividalesi.

NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA **Ricordando Nikolajewka**

“**F**orgiati dalle asperità e dalle insidie delle cime montane, a Nikolajewka le penne nere scrissero una delle pagine più esaltanti di eroismo, sacrificio ed amor patrio dell'Esercito Italiano”. Tanto si legge nell'ordine del giorno diramato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. c.a. Carmine Masiello in occasione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini. A leggerlo, subito dopo l'alzabandiera, con tono di voce solenne, il primo luogotenente Francesco Campanella. Nella caserma Florestano Pepe, sede del Comando Militare Esercito Calabria, il Gruppo di Castrovillari lo scorso 26 gennaio ha ricordato la battaglia di Nikolajewka. Dopo una breve narrazione degli eventi che caratterizzarono la drammatica ed epica giornata del 26 gennaio 1943, la cerimonia, partecipata anche da una rappresentanza di effettivi del reparto, è proseguita con la lettura di un passo tratto da “L'Armata della Neve”, opera della Mavm Michele D'Auria, tenente cappellano del XXX battaglione Guastatori del Genio Alpino. A conclusione il capogruppo di Castrovillari Nicola Filomia ha recitato la Preghiera dell'Alpino. **Gianfranco Musacchio**



APRILE 2025

4/6 aprile

GEMONA - 11° raduno btg. Gemona a Tarvisio e Gemona del Friuli

5 aprile

GIORNATA DELLA RICONOSCENZA PER LA SOLIDARIETÀ E IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI DELLA REGIONE LOMBARDIA A SONDRIO, SEZIONE VALTELLINESE

5/6 aprile

ALPINATHLON A CORTINA
1° CAMPIONATO SPERIMENTALE DI TIRO CON FUCILE GARAND AL POLIGONO DI TARCENTO, SEZIONE UDINE

6 aprile

CASALE MONFERRATO - Festa sezionale del tesseramento a Mombello
GORIZIA - 40° scarpinata del Monte Calvario e 26° trofeo "gen. Sergio Meneguzzo" a Lucinico

12 aprile

LECCO - Concerto corale di Pasqua - borsa di studio "U. Merlini a.m."

13 aprile

CERIMONIA A POSSAGNO, SEZIONE "MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA

16 aprile

MONZA - Via Crucis sezionale a Capriano

21 aprile

GORIZIA - 60° raduno alpino sul Monte Quarin e 50° incontro con Okb di Hermagor a Cormons

24 aprile

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Antrona ad Antrona Schieranco

26/27 aprile

VITTORIO VENETO - Raduno sezionale a Miane
CIVIDALE - 41° trofeo tiro a segno sezionale "col. Aldo Specogna - magg. Silvano Gasparini"

27 aprile

ACQUI TERME - Raduno sezionale a Ricaldone
GENOVA - Pellegrinaggio al Santuario N.S. della Guardia



www.adunatastore.it

— LO STORE ONLINE DEGLI ALPINI —



NOVITÀ

Scopri la **Carta Regalo**, dell'importo che desideri! **Perfetta** in ogni occasione e adatta per ogni budget. Scegli l'importo di 25 €, 50 €, 75 € o 100 €. Che sia un piccolo pensiero o un dono generoso, abbiamo quello che fa per te! La carta è un prodotto digitale ed è dedicata esclusivamente per l'acquisto di tutti i prodotti nell'area SHOP, del sito Adunata Store, fino a esaurimento del credito.

SCOPRI LA NUOVA CARTA REGALO, ADATTA IN OGNI OCCASIONE

PROMOSER s.r.l. • Via Nino Bixio, 16/b - Beinasco (TO) • Tel. 011 35.83.242 • info@adunatastore.it

Consiglio direttivo nazionale dell'8 febbraio 2025

Seduta del Cdn nella sede storica di via Marsala a Milano. Tra i numerosi argomenti all'ordine del giorno il via libera allo spettacolo teatrale dedicato alla figura della Medaglia d'oro Renato Del Din, ufficiale alpino e partigiano, fratello di Paola Del Din, vivente e anche lei insignita della Medaglia d'oro. Si anche alla convenzione con Mursia per la edizione del nuovo volume "Alpini ribelli", dedicato al ruolo delle penne nere nella Resistenza e alle procedure che dovrebbero portare al rifugio Contrin sia un nuovo impianto di depurazione (in gran parte a carico dei Comuni di Canazei e San Giovanni di Fassa) sia un piccolo museo dedicato alla Grande Guerra (anche qui con un significativo intervento della Provincia).

È stato fatto anche il punto sui cantieri che sono ancora aperti (come Accumoli, in completamento e Pemba in Mozambico, dove si cercherà di accelerare la costruzione) e sulla organizzazione dei Campi scuola nazionali, con la conferma di quelli tradizionali e l'aggiunta di quelli a Fenestrelle (Pinerolo), in Abruzzo e il probabile ritorno di quello di Linguaglossa, sull'Etna. Un comitato tecnico curerà gli aspetti della preparazione dei direttori di campo, per garantirne un livello omogeneo. Rinnovati la convenzione di Protezione Civile con la Regione Lombardia e il Protocollo di Intesa tra Esercito (Truppe Alpine) e Ana.

Esaminata anche la situazione della preparazione dell'Adunata a Biella, ormai in dirittura d'arrivo, che ha visto (a fine gennaio) 3mila richieste per gli alloggi collettivi, oltre a sessanta richieste di partecipazione di cori e fanfare. A proposito di musica, annunciata l'istituzione dell'iniziativa "Nuove risonanze alpine", che ha già raccolto 14 proposte, nata dall'esperienza di "Una canzone per l'Adunata" (comunque anche Biella avrà una canzone dedicata). Un piano viabilità è stato varato per cercare di ovviare alle limitazioni della rete stradale attorno alla città piemontese che ospiterà il grande raduno.

Il gen. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, ha parlato dell'organizzazione delle prossime Olimpiadi invernali, la gestione della cui sicurezza è stata affidata al gen. c.a. Claudio Mora, alpino, con sede operativa nella rinnovata caserma di San Candido. Cavicchioli ha poi riferito delle attività della Scuola di Aosta, dei progetti della Difesa che riguardano l'Artico e del progetto di ricerca Alta Quota, che procede e su cui gli operatori del Tg L'Alpino hanno preparato un docufilm. Il 29 marzo i 105 volontari dell'Esercito in addestramento ad Aosta riceveranno il cappello con la penna nera sul Ponte di Bassano al termine di una settimana di "full immersion" in ambiente alpino.

NUOVI PRESIDENTI

AUSTRALIA Wollongong: Il nuovo presidente è Davide Mazzoldi

PAVIA: il nuovo presidente è Carlo Gatti

ROMA: il nuovo presidente è Silverio De Bonis. Ha sostituito Alessandro Federici

G **HANGAR-BOX®**

IL MAGAZZINO AMOVIBILE

INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO
SENZA PERMESSI
SU ZAVORRE MOBILI

 giesselogistica.com
 +39 0173 658377



SCARICA L'APP e posiziona HANGAR-BOX®





OBIETTIVO ALPINO

Il "cecchinaggio" nelle trincee della Prima guerra mondiale era quasi sempre appannaggio di quanti mostravano attitudine al tiro, pur senza particolari corsi di formazione. Si trattava spesso di soldati che nella vita civile erano esperti cacciatori soprattutto di montagna (Coll. A. Bianchi)

